



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Sped. in abb. post., cc. 20 / Cart. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno IX, n. 4

venerdì 2 febbraio 2007

STA SCOMPARENDO IL TERRITORIO: ITALIA SEMPRE PIU' A RISCHIO

GARGANO: NEL LAZIO, IN QUATTRO ANNI, E' STATA URBANIZZATA UN'ALTRA CITTA' DI ROMA!"

"Di fronte ai cambiamenti climatici in atto, il territorio italiano evidenzia una gravissima fragilità fatta di condizioni morfologiche originarie, ma soprattutto di una scarsa consapevolezza dei rischi, cui sono esposte le comunità locali": l'allarmante giudizio è di Massimo Gargano, Presidente dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**, che ha elaborato una "fotografia" del Paese sulla base dei dati forniti dal Censimento agricolo e da ISTAT INEA. Cifre e percentuali si basano sulla Superficie Agricola Utile (S.A.U.), vale a dire il territorio "gestito" dalle aziende agricole: se, in Italia, la S.A.U. è calata del 12,18% dal 1990 al 2000 (da 15.045.900 ettari, pari al 49,94% del territorio nazionale, a 13.212.634

ettari pari al 43,85%) e del 8,27% dal 2000 al 2003 (toccando i 12.118.792 ettari pari al 40,22%), è a livello regionale che tali cifre assumono dimensioni particolarmente gravi.

Eclatante è la situazione del Trentino Alto Adige dove, in soli 3 anni tra il 2000 ed il 2003, è scomparsa una S.A.U. superiore di oltre 10 volte a quella persa nel decennio precedente. Analoghi trends si registrano anche in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, ma anche in Umbria, Abruzzo e Campania. Esempio, in valore assoluto, quanto registrato nel Lazio: tra il 1990 ed il 2000 sono andati "perduti" all'uso agricolo 109.826 ettari; nei 3 anni seguenti, fino cioè al 2003, sono "mancati all'appello" ulteriori 109.269 ettari. Ritenendo inalterato tale andamento anche per il 2004, si può affermare che in 4 anni la campagna laziale si è ritirata per una superficie superiore all'intero comune di Roma (ha. 129.000).

"Tale dato è particolarmente interessante - commenta Massimo Gargano - perché va considerato che un territorio sottratto all'attività agricola, sia esso urbanizzato o lasciato incolto, comporta nuovi

problemi di gestione idraulica e per i quali necessitano scelte coraggiose e finanziamenti adeguati. E' facile, quindi, comprendere a quali rischi naturali sia esposto il Paese, il cui già precario equilibrio territoriale è minato da trasformazioni urbanistiche così repentine, accentuate dalla estremizzazione degli eventi atmosferici ed a fronte delle quali non corrispondono, ad ogni livello, conseguenti scelte politiche e risposte adeguate. Deve fare riflettere, infine, la constatazione che le regioni del bacino padano siano tra quelle dove si registra un maggiore consumo delle campagne; proprio quei territori, infatti, sono oggetto di eventi atmosferici estremi (siccità o violente piogge) di fronte ai quali la pur efficiente rete idraulica evidenzia la propria inadeguatezza. Per questo ribadiamo ci rendiamo disponibili per le nostre competenze sull'ur-gente necessità di un Piano nazionale per la difesa del suolo."

ANBI SU RAI UNO

I comunicati, diffusi recentemente dall'**ANBI** e di cui abbiamo dato conto su

questa agenzia, hanno suscitato, tra gli altri, l'interesse della redazione del TG UNO, che ha programmato un apposito servizio nella trasmissione "Sabato, domenica e..." in onda dalle ore 6.30 alle ore 9.30. L'emissione, salvo cambiamenti di palinsesto, è prevista per domenica 11 febbraio p.v..

Veneto
ABOLIZIONE DEI
TRIBUTI MINIMI
ALLA BONIFICA:
UVB ANNUNCIA
IMPUGNATIVE

"Siamo assolutamente contrari all'emendamento votato dal Consiglio Regionale, che esenta dal pagamento del contributo consortile di importo massimo fino a 16,53 euro i proprietari di immobili urbani, favorendo così alcune fasce di cittadini a discapito di altre. Non possiamo accettare un provvedimento così iniquo verso la cittadinanza ed illegittimo dal punto di vista normativo, in quanto il contributo di bonifica ha natura tributaria e non è un tributo regionale; pertanto, procederemo con azioni di ricorso e se sarà necessario, anche di protesta, in accordo con i nostri associati": è questo il commento dell'**Unione Veneta Bonifiche**, sull'emendamento votato a Palazzo Ferro Fini, in occasione dell'approvazione della Legge Finanziaria del 2007.

"Ci dispiace constatare che, nonostante una certa iniziale disponibilità dei Gruppi Consiliari, la richiesta di riportare la discussione in

sede appropriata, e cioè alla IV Commissione dove è in corso il confronto su un disegno di legge organico per la Bonifica, non sia stata accolta", conclude la nota dell'**UVB**.

Piemonte
PRIMI PASSI
CONCRETI PER UNA
NUOVA POLITICA
DEI BACINI

"E' con soddisfazione che apprendo che proprio la Regione Piemonte ha intenzione di avviare un programma per la realizzazione di una rete di piccoli bacini, che devono nascere in accordo con le esigenze della popolazione e dell'ambiente locali": lo ha affermato Massimo Gargano, Presidente dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**, a margine del convegno "I Consorzi di irrigazione e bonifica di fronte ai ricorrenti periodi di grave siccità: considerazioni e proposte" organizzato dall'**Unione Regionale Bonifiche Piemonte** e dalla **Associazione Irrigazione Est Sesia** nella comune sede di Novara. Gargano ha, inoltre, rilanciato, all'indomani dei nuovi provvedimenti governativi sulle liberalizzazioni, il ruolo che i Consorzi di bonifica potrebbero assumere nella produzione di energia idroelettrica grazie allo sfruttamento dei "piccoli salti d'acqua" presenti nella rete idrica minore. Infine, l'**ANBI** è tornata a richiedere l'avvio di un nuovo metodo concertativo permanente nella gestione delle acque, il cui primo atto dovrebbe essere l'istituzionalizzazione

delle "cabine di regia" presso le Autorità di bacino. I lavori, aperti dai saluti del Presidente dell'ente consortile ospite, Giuseppe Caresana, sono stati introdotti dalla relazione del Presidente dell'**URB Piemonte**, Sergio Baratti, che, ricordando l'antica tradizione irrigua della regione, ha individuato gli unici, futuri orizzonti possibili nell'ottimizzazione d'uso della risorsa idrica e nella creazione di nuovi bacini. Gli ha subito risposto l'Assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, Mino Taricco che, smentendo alcune illusioni, ha annunciato la volontà di avviare un programma di nuovi invasi "ecocompatibili", nonché l'obiettivo di dar vita ad un Piano Irriguo Regionale, dotandolo di risorse fra i 50 ed i 60 milioni di euro. Il rapporto fra acqua e territorio locale è stato sottolineato dal Presidente della Provincia di Novara, che ha reso note le locali caratteristiche d'uso della risorsa idrica: 48% per l'agricoltura, 47% per l'industria, 5% per l'uso umano. L'importanza del risultato raggiunto con il concreto avvio del Piano Irriguo Nazionale è stata, invece, sottolineata da Gianfranco Morgando, relatore sulla Legge Finanziaria al Senato, che ha indicato, tra l'altro, come 2/3 degli investimenti previsti interessino il bacino del fiume Po; è stato, inoltre, evidenziato come la volontà di dar vita al Piano Irriguo Nazionale sia in sintonia con il precedente Governo, testimonianza di una preminente questione di riconosciuto interesse nazionale.



Al simposio è intervenuto anche il Direttore Generale dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**, Anna Maria Martuccelli, che, ricordando la valenza ambientale di una corretta gestione della risorsa acqua, ha sottolineato l'importanza del metodo della concertazione nel rispetto, però, delle priorità stabilite dalla Legge Galli che, dopo l'uso umano, riconosce prioritario l'uso agricolo; non dimenticando tale dettato, va aperto il confronto con il mondo dei produttori idroelettrici. Martuccelli ha concluso affermando come, nella prevista riforma delle autonomie locali, si debba privilegiare l'applicazione del principio costituzionale della sussidiarietà, di cui i Consorzi di bonifica sono esempio concreto.

Molti gli intervenuti al convegno, tra cui Carlo Gattoni (Presidente U.R.B. Lombardia), Ottavio Mezza (Presidente Associazione Irrigazione Ovest Sesia), Carlo Goio e Carmelo Iacopino (rispettivamente Presidente e Direttore Generale Consorzio di bonifica Baraggia Biellese e Vercellese) oltre agli esponenti delle Organizzazioni Professionali Agricole; presenti in platea, infine, molti altri i rappresentanti dei Consorzi di bonifica e di irrigazione piemontesi, nonché l'ex Presidente della

Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, Giacomo De Ghislanzoni e l'illustre accademico Giovanni Tournon.

Emilia-Romagna **OTTIMIZZARE L'USO** **IRRIGUO: ECCO UN** **ESEMPIO**

Irrigare le colture al momento giusto e con una calibrata quantità d'acqua: è l'obiettivo dell'accordo "Approfondimento estendibilità spaziale dato di falda", sottoscritto dalla società "Iter" con i **Consorzi di bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro** (con sede a Modena) e **Parmigiana Moglia-Secchia** (con sede a Reggio Emilia). In un paio di anni sarà raddoppiata la rete di piezometri in grado di monitorare, fino ad una profondità di 3 metri, il livello delle falde a diretto contatto con le radici delle piante; una volta acquisiti, i dati saranno comunicati agli agricoltori attraverso Internet o SMS, permettendo così un risparmio d'acqua e di costi irrigui. L'attivazione del nuovo servizio comporterà una spesa pari a 47.000 euro (€ 20.000,00 dalla Regione Emilia Romagna; € 15.000,00 dal Servizio regionale geologico, sismico e dei suoli; € 6.000,00 da

ciascuno dei 2 enti consortili coinvolti).

Veneto **ATTIVARE SUBITO** **LE "CABINE DI** **REGIA"**

L'avvio di tavoli di concertazione per la gestione delle risorse idriche è stato sollecitato da Coldiretti Veneto nel corso della "Conferenza straordinaria sull'acqua", convocata a Padova e cui ha partecipato anche il Presidente dell'**Unione Veneta Bonifiche**, Antonio Tomezzoli; nel 2006, la superficie irrigua veneta si è attestata a 584.000 ettari, di cui 241.000 serviti da canali vocati esclusivamente all'irrigazione. Nel corso dell'incontro è stata anche rilanciata la proposta di destinare le cave esaurite a bacini idrici con funzione di laminazione delle piene e di riserva per i momenti di siccità; al proposito, i rappresentanti delle Autorità di bacino dell'Alto Adriatico e del fiume Adige hanno asserito che, nonostante l'anomalo andamento climatico, sussistano, negli invasi montani, riserve d'acqua tranquillizzanti, purchè utilizzate con oculatezza. Da qui la richiesta di sollecita convocazione delle "cabine di regia".